

Hong Kong: base per aggirare i dazi cinesi

scritto da Emanuele Fiorio | 31 Luglio 2021



Come rileva [news.com.au](https://www.news.com.au), Hong Kong è diventato un perno cruciale nello scontro commerciale tra Cina ed Australia, la città portuale è diventata un “mercato grigio” per il vino australiano.

Nel novembre dello scorso anno, la Cina ha introdotto pesanti dazi fino al 212% per le esportazioni di vino australiano, una guerra commerciale che ha prodotto la flessione più pesante di sempre per l’Australia.

Come abbiamo descritto nell’articolo [“Mercato Cina: debacle Australia, spazio per l’Italia”](#), secondo gli ultimi dati della China Association of Imports and Exports of Wine & Spirits (CAWS), le esportazioni di vino australiano verso la Cina sono calate dell’81% in valore e dell’84% in volume, portando la

quota di mercato complessiva dal 40% del periodo antecedente ai dazi, al 7% attuale.

Sembra però che i compratori cinesi abbiano trovato un **escamotage per aggirare i dazi: le importazioni illegali di vino passano da Hong Kong** come porta di servizio per la terraferma.

L'annuale Wine Australia's Wine Export Monitor mostra che **le vendite di vino australiano ad Hong Kong sono salite alle stelle**, mentre le esportazioni verso la Cina sono crollate. Gli abitanti di Hong Kong hanno speso 186 milioni di dollari in vino australiano nell'anno finanziario 2020-21, **un aumento annuale del 111%**.

Allo stesso tempo, l'export verso il mercato cinese è sceso a 605 milioni di dollari, dopo aver raggiunto più di un miliardo di dollari nell'anno precedente.

Richard McGregor, membro storico del Lowy Institute, ha sottolineato che: "il ruolo di Hong Kong come intermediario è gradualmente scomparso nel tempo perché ora si commercia direttamente con la Cina ma alla luce delle recenti guerre commerciali, Hong Kong è tornato ad avere quella funzione"

Il vino non è l'unico prodotto coinvolto in questo "mercato grigio", David Olsson, presidente nazionale dell'Australia China Business Council, evidenzia che **sta accadendo anche con le aragoste australiane**: "Ho sentito da un funzionario del commercio che ci sono più aragoste che arrivano a Hong Kong di quante se ne possano mangiare, si può fare due più due e supporre che siano dirette verso la terraferma".

Dopo che sono stati imposti i dazi, le esportazioni di aragoste a Hong Kong **sono aumentate di oltre il 2000%**.

Anche se il "backdoor" sta fornendo un'ancora di salvezza ai produttori australiani, Olsson ha avvertito che i problemi sono all'orizzonte: "Anche se questi canali forniscono un sollievo a breve termine per le nostre esportazioni, è una

strategia ad alto rischio, in particolare per la rapidità con cui (le autorità) possono chiuderli”

McGregor è d'accordo: **“Se i cinesi volessero davvero azzerare queste possibilità, potrebbero farlo, è molto difficile per un produttore fare affidamento su questo mercato grigio. La dogana cinese potrebbe chiuderlo in qualsiasi momento. Non rappresenta certo una valida alternativa al commercio legale”.**

Il problema è anche che il mercato grigio non garantisce entrate paragonabili al commercio legale.

La forte crescita delle esportazioni di vino verso Regno Unito e Hong Kong non è riuscita a compensare il massiccio calo del maggior acquirente di vino australiano, la Cina.